

Renata Livraghi

SISTEMI ECONOMICI E SVILUPPO UMANO





RENATA LIVRAGHI*

SISTEMI ECONOMICI E SVILUPPO UMANO

Il merito del saggio è quello di indebolire l'ingenuo pregiudizio che assegna all'economia un ruolo oggettivo in relazione alla promozione dello sviluppo di una società. Livraghi mette in rilievo che è proprio il concetto di sviluppo economico che va problematizzato, visto che gli stessi economisti non sono ancora concordi nel darne un'unica definizione.

Esso infatti è da taluni concepito come crescita economica pura e semplice; da talaltri come crescita economica che non peggiori la qualità della vita; da altri ancora come espansione delle libertà reali che favoriscono lo sviluppo: istruzione, sanità, facilitazione della nascita di impresa, libertà politica e comunicativa. Amartya Sen nel suo *Sviluppo e Libertà* (2000) si rifà a quest'ultimo paradigma, spiegando come mai non ci può essere autentica crescita senza democrazia. Le libertà sopra elencate, pur non essendo i fini dello sviluppo economico, ne sono i mezzi, in quanto favoriscono interazioni sociali e libere iniziative che producono occasioni di attiva progettazione dello sviluppo. Il benessere (*well-being aspect*) non è soltanto passiva acquisizione di benefici piovuti dall'alto, ma facoltà di agire (*agency aspect*) e suo prodotto. Certamente tra benessere e capacità di agire deve essere mantenuta una distinzione che non permetta alla capacità di agire di essere intesa come benessere personale a discapito del diritto al benessere di altri. È dunque necessario introdurre nel comportamento economico la dimensione etica (A. Sen, *Etica ed economia*, 2001), che faccia dell'agire economico una produzione di sviluppo delle persone e per le persone, grazie all'azione delle persone stesse per l'ampliamento delle opportunità individuali e collettive.

Gli atti innovativi di intelligenza per migliorare la produzione costituiscono il capitale umano, come già avevano compresero gli economisti italiani del Settecento e del primo Ottocento, tra i quali Melchiorre Gioia e Carlo Cattaneo.

Amartya Sen allarga il concetto di capitale umano introducendo nella sua analisi quello più ampio di *capabilities*. Esse infatti non sono legate semplicemente all'incremento di produzione e di reddito, ma al raggiungimento di maggiore capacità di scelta consapevole e all'acquisizione di un incrementato valore sociale del proprio ruolo. Si tiene dunque conto anche degli effetti indiretti dei processi di crescita del capitale umano. Le *capabilities*, poi, non vanno intese come delle caratteristiche personali di un individuo, ma sono piuttosto l'insieme delle opzioni che, attraverso una determinata distribuzione delle risorse, vengono a lui rese disponibili. Per questo il modello del *capabilities approach* ha come fine l'uguaglianza delle opportunità

* Il contributo è disponibile integralmente in *Popolazione, pianeta e prosperità*, edizioni Rezzara, Vicenza, 2005.



indipendentemente dai risultati.

Il *Rapporto 2002 sullo sviluppo umano* si ispira a un concetto aperto di sviluppo, all'interno del quale sono rese possibili e valorizzabili capacità umane, diverse nel corso dei tempi e dei luoghi, purché ampiamente condivisibili e la cui mancanza precluderebbe numerose alternative di sviluppo personale e collettivo.